

Emo Marconi -nella memoria

“La Voce del Popolo “, Brescia, 28 marzo 1997

## ERA DOCENTE ALLA CATTOLICA

---

La scomparsa di Emo Marconi, il professore del teatro

Vivo cordoglio ha suscitato nel mondo accademico la notizia della morte del prof. Emo Marconi, maestro di cultura teatrale, teorico del teatro ed esperto della storia del teatro.

Si è spento serenamente il giorno 11 marzo nell'ospedale di Negrar-Verona, lasciando addolorati tutti quelli che lo avevano conosciuto e grazie a lui erano stati avviati all'amore ed alla conoscenza per il teatro, in particolare studenti, ora ex, della sede di Brescia dell'Università Cattolica.

Eppure il teatro non era stato il primo ideale di Emo Marconi che, nato a Verona nel 1917, si è dedicato in gioventù a studi riguardanti i fondamenti teorici della geometria. Successivamente è stato colto dalla passione per la scena e, come studioso del fenomeno teatrale, in tutti i suoi aspetti, ha vissuto e partecipato ai più importanti eventi culturali dei dopoguerra. Fu amico fraterno e collaboratore di Mario Apollonio coi quale diede vita alla rivista specializzata «Drammaturgia». E' stato docente di Storia del teatro e dello spettacolo e di Tecnica dell'informazione all'Università Cattolica.

Lo si ricorda inoltre come autore di numerose pièces e come studioso dei problemi della comunicazione, visti dall'ambito specifico dell'espressività, e di questioni teatrali, di cui vi sono numerose pubblicazioni.

E' stato anche apprezzato collaboratore di riviste e giornali.

Nel 1973 ha fondato il Centro universitario teatrale Cut «La Stanza», di cui è stato il direttore artistico fino al 1988.

Un lungo periodo in cui nel Cut maturarono la loro vocazione per la scena alcuni giovani che si sarebbero successivamente fatti notare.

[...]

Fra questi anche coloro che presero parte, come attori o come tecnici, all'allestimento di due testi di Marconi:

«Sposalizio che piacere» ed il più impegnativo «Empedocle», definito poema fisico-lustrale.

Fra i suoi ultimi scritti, il fascicolo di Scena Sintetica in cui si comparano due allestimenti di «Orlando furioso»: quello celebre di Ronconi e quello recente di Fusco. Un piccolo ma significativo saggio.

Il mondo della cultura, e in particolare quella teatrale, lo rimpiangono.

Due città gli sono debitrice: Verona, dove fu direttore dell'Ente Lirico dell'Arena e Brescia, città del suo insegnamento accademico.

Queste parole, scelte dal professor Emo Marconi come incipit del suo «Dottrina e tecnica del teatro» sono significative per capire i suoi ideali e il suo modo di essere:

«E l'isola risorse, poiché le isole non muoiono, quando gli uomini tentano di distruggerle, poiché gli uomini non periscono quando sono uccisi da altri uomini, perché l'umanità è viva quando la verità, per quanto possa essere velata falsata fraintesa, vive» (Al Mahdi).

Ma ancor più significativo dell'uomo e del docente è il suo aforisma che alcuni ex-studenti e ora amici hanno voluto porre a corredo di queste poche note commemorative: «Quando la porta della morte si socchiude, l'uomo non può non guardare oltre la soglia. Allora vede la speranza».

E' proprio per ricordare il maestro, il padre e amico Emo Marconi, Scena Sintetica ha rappresentato «Scena di caligine luminosissima», per la regia di Antonio Fuso.

Si è trattato di un modo intelligente ed estroso insieme, laico e mistico per parlare di Dio con la poesia.

Il titolo, tratto dall'opera «Teologia mistica» del sec. IV, attribuita a Dionigi si riferisce ad una delle costanti della teologia.

Dio è silenzio, è l'indicibile, è la tenebra. Ma, contemporaneamente, è luce e parola, svelamento.

E' il totalmente altro e il perennemente e intimamente vicino. I bravi attori di Scena Sintetica hanno dato voce e complice gestualità alla ricerca di poeti che, alla maniera di Dionigi, partendo dal buio della condizione umana hanno cercato il silenzio e luce: Pasternak, Dickinson, Pessoa, Blok, Eliot, Majakowskij, Rebora, Leopardi, Luzi e lo stesso Marconi.

Un piccolo coro ha fatto da contrappunto all'appassionata ricerca dei poeti con brani tratti dal Liber Usualis.

Giorgio Guerra ha composto musica originale per questa azione scenica che si è rivelata una vera meditazione.

Un'opera teatrale di alto valore e di immediata comprensibilità, di vera bellezza, che fa onore al maestro Marconi e ai suoi discepoli.

g.f.